

24 aprile 2005

## «Amianto, si lavorava nel rischio»

Ecco la denuncia choc  
incubo lungo 40 anni



IL CASO  
FIBRONIT

«Il dipendente deceduto, come molti della Fibronit, era costretto, come addetto alla manutenzione dei macchinari che lavoravano l'amianto, ad inalare le fibre delle quali i capannoni degli stabilimenti erano saturi e accusava continuamente problemi alle vie respiratorie, senza che però venisse mai fornita alcuna spiegazione in merito al suo stato di salute anzi, nemmeno veniva concesso di prendere visione degli esiti delle visite mediche e delle radiografie effettuate dall'azienda». Affermazioni che documentano la vita lavorativa dei dipendenti della fabbrica più affollata dell'Oltrepò negli anni '60, dove era una fortuna lavorare perché si poteva ottenere anche una casa di proprietà della Fibronit, e, come recita la denuncia, compensi extra in cambio di «lavoretti» come la pulizia dei coni dove ristagnava la melma con le fibre di asbesto, uno degli interventi più pericolosi, spesso fatto a piedi scalzi per non scivolare in fondo al cono. Nella denuncia si ricorda anche la «squadra della morte» ribattezzata così perché i dipendenti sono tutti deceduti, tranne uno che racconta «come ogni giorno tutti i lavoratori di Fibronit fossero esposti alla polvere di amianto, e che i filtri installati per evitarne la fuori uscita avessero spesso dei guasti che causavano perdite di amianto che si espandeva saturando gli ambienti di lavoro». Dalla denuncia emerge anche un altro passaggio: i pochi dipendenti superstiti «affermano che spesso capitava che la

**BRONI.** Il caso Fibronit apre uno squarcio drammatico sul prezzo pagato da chi lavorava l'amianto. Storia che parte dagli anni Sessanta: una storia di lavoro garantito e di grossi rischi per i dipendenti. Uno squarcio aperto dalla denuncia presentata a novembre dagli avvocati Luca Angeleri e Marco Casali. Denuncia importante nell'ottica della maxi inchiesta partita in questi giorni.

fuoriuscita della polvere d'amianto fosse tale, che nei capannoni si aveva la sensazione di una fitta nevicata». Difficile non restare vittime dell'asbestosi, come dimostrano i decessi prima catalogati come carcinomi polmonari e poi via via sempre più attribuiti dai referti medici, all'asbestosi e al mesotelioma. Eppure l'azienda aveva sempre, secondo l'esposto «omesso di predisporre tutte le cautele prescritte per preservare la salute dei dipendenti, ogni giorno a contatto con amianto la cui pericolosità era da tempo nota». L'azienda, secondo la denuncia, sapeva del rapporto stretto fra amianto e mesotelioma come risulterebbe dagli accertamenti dell'Inail che aveva predisposto una rendita per il dipendente, poi deceduto, «a ristoro del danno patrimoniale conseguente alla malattia che l'aveva colpito», «provocato dall'assenza di precauzioni o norme di sicurezza da parte dei dirigenti e responsabili». Nella denuncia si fa riferimento anche al fatto che l'azienda ordinava le pulizie generali in coincidenza dei controlli. La pericolosità dell'amianto (ai tempi comunque materiale non proibito dalle leggi) era nota anche ai medici come afferma, in una dichiarazione di fondamentale importanza il noto pneumologo pavese Albino Rossi che ha dichiarato: «I medici sapevano perché ci mandavano i loro pazienti e la quasi totalità erano casi di asbestosi». Sapevano. Adesso lo sa anche la magistratura.

MiriamPaola Agili

### IL COMMENTO

#### «Un plauso al lavoro della procura»

**BRONI.** C'è soddisfazione nel collegio dei difensori Luca Angeleri e Marco Casali che con la denuncia dei loro assistiti, parenti di un ex dipendente della Fibronit deceduto per mesotelioma, hanno dato modo alla Procura di avviare l'indagine sul caso Fibronit. «Abbiamo appreso con piacere e soddisfazione come la denuncia da noi redatta per conto degli eredi di un ex dipendente depositata lo scorso mese di novembre presso la Procura della Repubblica di Voghera, abbia dato un forte impulso all'attività investigativa — commenta l'avvocato Luca An-



Lo stabilimento Fibronit di Broni

geleri —. La Procura ha infatti dato corso alle indagini preliminari, delegando la Polizia Giudiziaria a convocare le persone informate sui fatti relativi al caso Fibronit, per raccogliere tutte le testimonianze, le notizie e le informazioni utili». Nell'auspicare tempi rapidi per le indagini avviate l'avvocato Angeleri aggiunge: «E' auspicabile che le indagini portino ad individuare tutti i colpevoli e ad accertarne la responsabilità in relazione ai decessi causati da quelle patologie legate alla inalazione delle fibre di amianto».

**BRONI.** Sono almeno due anni che non sono stati diffusi i dati aggiornati dello studio epidemiologico condotto dall'Asl di Voghera sui decessi per mesotelioma. Le sollecitazioni avanzate dal sindaco Elisabetta Troys avrebbero ottenuto solo una lettera in cui si sarebbe garantito che l'indagine continua, ma i dati, i numeri, le percentuali che erano state avviate per richiesta dell'allora sindaco Cesare Ercole, attendono ancora oggi di essere conosciute, almeno dall'opinione pubblica. I dati che possediamo sono solo quelli del 1999 redatti

### Ancora «top secret» i dati sull'asbestosi

dal servizio Uopsal dell'Asl di Voghera e inviati al Comune di Broni al sindaco Ercole; si tratta di una relazione che mette in evidenza un contrasto evidente tra i risultati dei sopralluoghi che affermavano l'assenza di fibre di asbesto e invece il numero dei decessi per mesotelioma, provocato dall'inalazione dell'asbesto. «I casi conosciuti e indagati dall'ex Usl di Voghera

dal 1982 al 1998 — si leggeva in quella relazione attenta e dettagliata — sono 57 casi di asbestosi di cui 55 per esposizione a cemento amianto; 4 di asbestosi con carcinoma polmonare e 2 di cancro polmonare tutti per esposizione a cemento amianto, 13 di mesotelioma pleurico». «Sono state indagate come malattie professionali — si legge nel documento —, con un'anamnesi

raccolta direttamente dai pazienti ex lavoratori, con documentazione richiesta alla ditta, e analisi delle relazioni con monitoraggi ambientali depositate nell'archivio del Servizio, e trasmesse alla Procura di Voghera». Da allora le cifre sono aumentate e in base a stime empiriche si dovrebbe arrivare ad una settantina di casi. Resta da capire il tipo d'intervento attuato dagli enti preposti ai controlli ambientali che erano principalmente attribuiti alla Provincia e pure dai medici che pure non potevano non conoscere la situazione. (m.p.a.)

### BREVI

ZAVATTARELLO

#### Sorgerà la nuova media

Molte le opere pubbliche programmate dall'amministrazione comunale di Zavattarello. «Tra i diversi lavori — spiega il primo cittadino Gionata Romagnese — sono state appaltate le opere per la realizzazione della nuova scuola media, in un palazzo prospiciente la piazza del comune adiacente alla scuola elementare. In questo modo andiamo a liberare un altro immobile che verrà utilizzato per un'altra destinazione d'uso. Inoltre sono in arrivo fondi per asfaltare alcune strade comunali».

SALICE TERME

#### Saviotti ok a Casale

A Casale Monferrato si è svolto il Rally di Casale che ha visto ancora una volta protagonista Andrea «Tigo» Saviotti. Su una 600 Kit «La Tua Auto», il pilota salicese, con navigatrice Silvia Gallotti, ha ottenuto il secondo posto di classe. «Nonostante il maltempo — dice Saviotti — e strade particolarmente infangate sono riuscito a recuperare nelle ultime due prove il tempo perso nelle prime special». Si trattava della terza gara della stagione: nella prima gara a Brescia non aveva concluso la prova mentre nella seconda, a Bobbio, aveva ottenuto un altro secondo posto. Prossimo appuntamento il Rally dei Colli Mantovani in programma nel mese di maggio.